

Ordine di Bergamo
tel. 035 219705
www.bg.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibergamo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobergamo@archiworld.it

Ordine di Brescia
tel. 030 3751883
www.bs.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibrescia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobrescia@archiworld.it

Ordine di Como
tel. 031 269800
www.co.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettilodi@archiworld.it
Informazioni utenti:
infocomo@archiworld.it

Ordine di Cremona
tel. 0372 535422
www.architettilcr.it
Presidenza e segreteria:
segreteria@architettilcr.it

Ordine di Lecco
tel. 0341 287130
www.ordinearchitettilecco.it
Presidenza, segreteria, informazioni:
ordinearchitettilecco@tin.it

Ordine di Lodi
tel. 0371 430643
www.lo.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettilodi@archiworld.it
Informazioni utenti:
infolodi@archiworld.it

Ordine di Mantova
tel. 0376 328087
www.mn.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettimantova@archiworld.it
Informazioni utenti:
informantova@archiworld.it

Ordine di Milano
tel. 02 625341
www.ordinearchitetti.mi.it
Presidenza:
consiglio@ordinearchitetti.mi.it
Informazioni utenti:
segreteria@ordinearchitetti.mi.it

Ordine di Monza e della Brianza
fax: 039 3309869
www.ordinearchitetti.mb.it
Segreteria:
segreteria@ordinearchitetti.mb.it

Ordine di Pavia
tel. 0382 27287
www.ordinearchitettipavia.it
Presidenza e segreteria:
architettipavia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infopavia@archiworld.it

Ordine di Sondrio
tel. 0342 514864
www.so.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettisonndrio@archiworld.it
Informazioni utenti:
infosondrio@archiworld.it

Ordine di Varese
tel. 0332 812601
www.va.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettivarese@archiworld.it
Informazioni utenti:
infovarese@archiworld.it

Milano

a cura di Laura Truzzi

Designazioni

• **COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DELLA LOMBARDA:** richiesta di professionisti per la nomina componenti Commissione per il patrocinio a spese dello Stato Anno 2011. Art. 138 del D.P.R. 115/2002.

Sono stati sorteggiati i seguenti nominativi: Vincenza NARDONE (componente effettivo); Lorenzo IACHELINI (componente supplente).

• **CONSORZIO PARCO DELLE GROANE:** richiesta professionisti per Commissione del Paesaggio. Sono stati sorteggiati i seguenti nominativi: Carlo BACCALINI, Sergio ROSSI (esperti in materia Urbanistica, Architettura ed Edilizia); Giorgio CASATI, Paolo Francesco SERATI (esperti in materia Ambientale e Paesaggistica).

• **EDIL IMMOBILIARE TAMBURINI S.R.L.:** richiesta terna di professionisti per collaudo opere in c.a. per la realizzazione di edificio residenziale in Comune di Pregnana Milanese. Sono stati sorteggiati i seguenti nominativi: Pietro ARIOLI, Roberto FOCARDI, Giorgio MARCHESOTTI.

• **FONDAZIONE ENAC LOMBARDA:** richiesta di rappresentante per esame finale corso CENED n. 580 Certificatore Energetico degli Edifici. È stato sorteggiato il seguente nominativo: Olivia CARONE.

• **POLITECNICO DI MILANO.** In seguito ai sorteggi per le nomine dei membri dell'Ordine per le commissioni di laurea per l'a.a. 2009-10 ed alla verifica delle disponibilità, sono stati nominati i seguenti architetti:

- Laurea per il "Corso di Studi in Scienze dell'Architettura D.M. 270/04" del 22.2.2011. In ordine progressivo di commissione: Roberto CASSANI, Carlo A. BORGAZZI BARBO' DI CASALMORANO, Valentina RAVA', Licia Gaia SORTINO, Safwat EL SISI, Caterina MARTINOLI, Simona BUFANO, Elena BERTO, Pietro CODAZZI, Gabriele BOCOLA;

- Laurea per il "CDL in Architettura e Produzione Edilizia - Milano" del 21.2.2011. 1ª Comm.:

Damiano G. VATICANO;

- Laurea "Corso di Laurea in Architettura Ambientale Milano" del 21.2.2011. 1ª Comm.: Raffaele TOMAINO; 2ª Comm.: Federico M. MAINERI; 3ª Comm.: Nicola TRINTINAGLIA;

- Laurea "Corso di Studi Urbanistica D.M. 270/04" del 21.2.2011. 1ª Comm.: Francesca PATRIARCA; 2ª Comm.: Valerio MONTIERI;

- Laurea in "Design degli Interni" del 21.2.2011. 1ª sub Comm.: Giovanni BOTTINI; 2ª sub Comm.: Letizia LIONELLO; 3ª sub Comm.: Lorenzo IACHELINI;

- Laurea Triennale in Scienze dell'Architettura del 21.2.2011. 1ª Comm.: Michelangelo ACCIARO.

Serate

• *La ragione degli edifici. La scuola di Milano e oltre*
17 febbraio 2011

Ha condotto: Vito Redaelli
Sono intervenuti: Ennio Brion, Antonio Monestiroli, Fulvio Irace

Partendo dall'analisi del libro di Antonio Monestiroli intitolato *La ragione degli edifici. La Scuola di Milano e oltre*, gli ospiti Fulvio Irace, Ennio Brion e l'autore, introdotti da Vito Redaelli, discutono sul ruolo dell'architetto nelle trasformazioni che coinvolgono Milano. Il testo, che passa in rassegna alcuni dei maestri milanesi (Albini, Gardella, Rogers, Asnago e Vender, Grassi, Rossi e il romano Adalberto Libera - definito "l'architetto romano più vicino ai milanesi") si riferisce ad un preciso ambito culturale e a un modo di intendere la professione oggi marginale rispetto al mercato edilizio e al dibattito sulla trasformazione della città. E - come osserva Vito Redaelli - in una situazione analoga si trova la Scuola Urbanistica Milanese, che ha avuto in Lucio Stellario D'Angiolini uno dei suoi più illustri interpreti.

Il libro di Monestiroli, concepito come strumento per chiarificare i principi teorici della propria attività, rifiuta di restituire un quadro esaustivo di quella che viene definita "la Scuola di Milano", compito degli storici, ma delinea una "galleria degli antenati" - per parole di Fulvio Irace - composta dai propri maestri.



Milano - come nota Ennio Brion - negli anni della Ricostruzione post-bellica veniva considerata una capitale dell'architettura moderna, visitata e studiata da tutti gli architetti del mondo. Intorno agli anni '70 ha subito un progressivo declino che l'ha portata a diventare un luogo marginale - Expo a parte - rispetto al dibattito architettonico mondiale. Brion sottolinea il cambiamento del mercato che ha imposto alla committenza, schiacciata da necessità economiche, di optare per soluzioni collaudate, conferendo incarichi per commesse importanti quasi esclusivamente a professionisti già affermati della scena internazionale. Analogamente, i moderni meccanismi legati alla comunicazione e ai *mass-media* hanno reso la scelta di un *archistar* più sicura, in quanto portatrice di visibilità. E se negli anni '50 e '60 chi costruiva edifici residenziali era talvolta interessato a ricavarne la propria abitazione, magari al piano attico, con ricadute positive nella cura del progetto e la scelta del progettista, oggi si costruisce esclusivamente per il mercato, rispondendo ai principi di ordine prettamente economici.

Sono questi, per Brion, alcuni dei fattori che hanno marginalizzato, con poche eccezioni, i professionisti della scuola di Milano, sostituiti oggi da altri affermati nella scena internazionale, molto più attenti ad utilizzare con abilità i meccanismi *massmediatici* e *affabulatori* legati alla sfera della pubblicità rispetto a discorsi di natura civile sul ruolo dell'architetto nella società. Per corroborare queste osservazioni è stato portato il caso Citylife, dove il connubio tra valutazioni economiche e ricorso ad *archistar* ha assicurato un ritorno d'immagine e pubblicitario a discapito di quella che Monestiroli chiama "razionalità delle forme". Infatti, se il museo di Liebeskind trova giustificazione formale nella ripresa di uno schizzo di Leonardo ruotato progressivamente verso l'alto secondo un disegno spirale, risulta evidente che la razionalità a cui accenna Monestiroli nel libro, intesa in senso illuminista, non è affatto un ambito condiviso nel panorama architettonico contemporaneo, ma anzi esistono

processi diversi, legati all'immagine, che determinano con maggior urgenza le scelte progettuali.

Non è un caso dunque che già nel titolo del libro – la “ragione degli edifici” – venga esplicitato il motivo fondativo su cui riavviare il discorso della Scuola di Milano, per rivendicare una specificità e un ruolo civile nella società. L'urgenza è di ribadire con chiarezza i principi – e non tanto le “forme” – sui quali far rinascere la scuola, riallacciandosi ad una tradizione che pare oggi sul punto di interrompersi.

Alessandro Sartori

• *Poetica della complessità*
17 febbraio 2011

Ha condotto: Maurizio de Caro
Sono intervenuti: Sandro Lazier,
Mario Galvagni

Maurizio de Caro, Consigliere dell'Ordine, presenta l'architetto Mario Galvagni, partendo dal riassunto della sua formazione: compiuti gli studi di Litografia alla Scuola del Libro dell'Umanitaria di Milano nel 1942, si diploma al Liceo Artistico di Brera e successivamente in Pittura all'Accademia di Brera di Milano. Nel 1953 si laurea in Architettura al Politecnico di Milano. Dal 1981, come Socio Ricercatore della SIF (Società Italiana di Fisica), collabora alla presentazione di Comunicazioni di Ricerca di Fisica Teorica ai Congressi SIF. Galvagni, scoperto 40 anni fa da Sandro Lazier, direttore di Antitesi, rappresenta una figura complessa ed articolata dell'architettura italiana. Lazier, colpito da un'architettura di Galvagni in Val d'Aosta agli inizi degli anni Sessanta, sottolinea due aspetti dell'architetto milanese: ha innovato l'architettura del dopoguerra intrappolata tra razionalismo e storicismo; ha sviluppato, con 40 anni di anticipo, l'esito morfologico che troviamo oggi in Eisenmann. Mentre noi tendiamo a vedere la storia come un errore da superare, Galvagni è riuscito, tramite la teoria della complessità (sostituzione per mutazione) a far convivere passato e presente in un unico momento.

Le ricerche interdisciplinari svolte dal 1953 nell'ambito delle discipline Pittoriche, Architettoniche e Fische, lo hanno portato

a studiare la rappresentazione e interconnessione della morfologia del vuoto tramite condensazioni di energia. Esiste un filo conduttore di armonie morfologiche che le lega tra loro. Nell'Architettura queste condensazioni morfologiche di energia raffigurano percorribilità percettive interattive con i nostri spazi abitativi. Galvagni è un teorico dell'Ecologia della Forma: libera invenzione comportamentale del pensiero dell'uomo; una concezione interattiva, una disciplina, sedimentata nella storia, che le comunità hanno sempre applicato a livello anche inconscio, ma che è insita in ogni località territoriale ed è sempre esistita. È paragonabile ad una sorta di codice genetico di tutte le risorse utilizzate in modo interattivo dall'uomo, per costruire il proprio ambiente di vita.

De Caro legge due frasi scritte in passato da Rogers e Zevi: il primo dichiara non pubblicabili le opere di Galvagni perché potrebbero generare confusione negli studenti, mentre Zevi dichiara che Galvagni rappresenta un utile interrogativo per i giovani... “come mai questi pareri contrastanti?”, la risposta di Galvagni: “Rogers aveva paura che questa morfologia apparisse agli studenti come puro formalismo”. Prosegue il botta e risposta tra De Caro e Galvagni. Chiede De Caro: “l'architettura nasce per Galvagni da un'emozione... quale?”. “L'emozione di ascoltare e comprendere le esigenze di una committenza che non le sa esprimere”. De Caro: “la tua parabola creativa sembra indifferente a quanto succede accanto: è una scelta di solitudine oppure dipende dalla chiarezza dell'obbiettivo?”. Galvagni: “non ci ho mai pensato, ma sicuramente ho le idee chiare e mi ritengo uno sperimentatore solitario”.

A quasi sessant'anni di carriera Galvagni continua la sua attività su più fronti: arte, filosofia, pittura, architettura e fisica. Ha scritto un libro scaricabile solo da internet; è convinto che le architetture di oggi possano essere le stesse del futuro se vengono progettate con attenzione alla morfologia del territorio.

L. T.

Delle commissioni edilizie e del paesaggio

Da qualche anno, alla figura dell'Ingegnere Capo delle pubbliche amministrazioni è stato affidato il ruolo istituzionale di professionista autonomo, responsabile degli atti amministrativi che gli competono. A seguito di questa risoluzione, molti comuni hanno cassato dal loro Statuto i commi inerenti la Commissione. Questo istituto, a carattere consultivo, era stato promosso per offrire un parere tecnico al sindaco, che può non avere familiarità con quanto attiene le normative cui devono uniformarsi i progettisti, a presidio dei diritti e delle esigenze della collettività. Questa presa di coscienza civile suggella il diritto del cittadino a costruire, nelle aree libere da vincoli storico-ambientali, ciò che vuole, purché nel rispetto delle prescrizioni dei Piani Urbanistici e dei Regolamenti Edilizi e d'Igiene. Qualsiasi altra prescrizione dovrebbe risultare sinonimo di censura e, in uno Stato democratico, di prevaricazione del potere. Altra cosa è moderare questo grado di libertà, quando l'intervento edilizio coinvolge immobili o aree classificate patrimonio d'interesse pubblico, per la loro bellezza o in quanto testimonianza di avvenimenti storici. In questi casi, il controllo del livello di qualità dell'intervento dovrebbe essere delegato ad esperti di settore (professionisti, cattedratici e cultori). Ma cosa si intende per controllo della qualità del progetto architettonico? Verifica del livello qualitativo del prodotto finale dell'ingegno, o vigilanza su quello degli elaborati progettuali necessari alla sua perfetta esecuzione? La qualità del prodotto finale dell'ingegno, infatti, non può essere soggetta a codifiche, né può subire controlli o censure, imperocché è prerogativa dell'artista precorrere l'evoluzione culturale dell'epoca in cui vive, infrangendo le regole e gli stili della cultura dominante. La ricerca, poi, è alimentata dal dubbio. Codificare il dubbio è come imbrigliare la libertà. Ma perché l'idea possa essere tralata in un manufatto che ne rispetti ogni peculiarità occorre che risulti alto il livello qualitativo

degli elaborati progettuali e della gestione del cantiere. Livelli questi codificabili. Livelli però che, le attuali Commissioni per la difesa del paesaggio mostrano per lo più di disconoscere, quando formulano i loro pareri negativi con affermazioni che, non supportate da un'elaborazione critica che ne articoli le motivazioni del giudizio, si disperdono nel *blablaismo* più vieto. Frasi come queste, riprese da un verbale della Commissione Paesaggio della città di Milano: “l'intervento non risulta compatibile con l'intorno e in particolare con la cortina edilizia in cui si inserisce (...) si invita a verificare diverse e più complesse soluzioni volumetriche (...) si suggerisce di considerare un impaginato di facciata libero che cerchi di coniugare gli elementi degli edifici adiacenti”, sono indicative di un'ineadeguatezza critica e prodromi di nefandezze. A Venezia, negli anni Cinquanta, fu impedito a F. L. Wright di realizzare il progetto elaborato in memoria dell'allievo architetto Masieri, in quanto, secondo la Commissione giudicante, l'immobile non s'inseriva nel contesto ambientale, e determinava la demolizione di un edificio giudicato di rilevanza storica. L'immobile che presentava, invece, un'immagine assolutamente insignificante fu, poco dopo, elevato a monumento nazionale per precludere all'architetto Scarpa di realizzare, nel 1968, un suo progetto. Scarpa, costretto a operare all'interno delle vecchie mura, tentò comunque di conferire una parvenza di personalità, al banale fronte strada, modificandone lo schema compositivo, con l'inserimento di due classici camini veneti e una diversa calibratura delle superfici finestrate. La Commissione ha, così, recato un doppio danno alla città di Venezia, impedendo a Wright e a Scarpa, di offrirle una testimonianza della loro maestria, materializzando, in simultanea, un falso storico. Ritengo dovuto il porre in discussione compiti e formazione di queste Commissioni giudicatrici. Ripropongo, quale mio piccolo contributo a questo dibattito, uno scritto, pubblicato nel 1998 su “il giornale dell'ingegnere” per segnalare le malefatte degli addetti al controllo.

Alberto Scarzella
Milano, febbraio 2011